

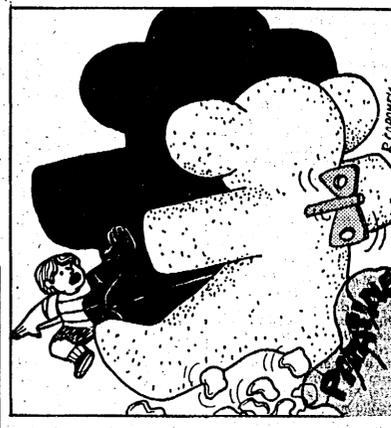
# Quel giocattolo uccide: sequestrate le patatine con il «missile-omaggio»

Lo ha disposto il pretore di Genova - Il tragico caso del bimbo che aveva ingerito il regalo cd era morto per soffocamento

Dalla nostra redazione GENOVA — I bambini ormai avevano imparato a riconoscerle e nei negozi e nei supermercati puntavano decisi verso gli scaffali dove c'erano belle mostrine di sé le confezioni di patatine «San Carlo». Nulla riusciva a smuoverli: volevano, pretendevano «quelli sacchetti su cui erano stampate in bella evidenza l'immagine di un missile e l'accattivante scritta «Funzionale». Un'idea in sé banale — usare i figli come strumento di pressione nei confronti dei genitori accontentati — che ha fatto la fortuna dell'azienda alimentare di San Giuliano Milanese ma che ora rischia di metterla in cattiva luce e in serie difficoltà.

Il pretore di Genova, Marco Devoto, in seguito alla denuncia del padre di un bambino che ha rischiato di morire soffocato per aver inghiottito uno di quei missili, ha infatti ordinato il sequestro su tutto il territorio nazionale delle famose patatine e contemporaneamente ha avviato comunicazioni giudiziarie ai legali rappresentanti della «San Carlo» con una disposizione in cui si ipotizzano i reati di lesioni colpose e di violazione della legge sugli alimenti. Alle spalle di questa iniziativa giudiziaria c'è un caso drammatico: il 6 gennaio scorso Fabio Frosson, di 9 anni, che abita a Valenza Po e frequenta la quarta elementare, compra le «patatine al missile» in un chioschetto davanti alla scuola. Il giocattolo-premio c'è davvero: una cerbottina di una decina di centimetri («il lanciamissile») e due proiettili («i missili») di plastica. Fabio ci prova subito: lo schiaccia davanti alla mamma e il proiettile non parte. Per sbloccare la situazione aspira e il «missile» gli finisce in gola, poi penetra nel bronchietto. La mamma porta Fabio al pronto soccorso più vicino ma dalle radiografie non risulta nulla. Dopo qualche giorno il ragazzino viene trasferito all'ospedale pediatrico di Genova, dove l'ortopedico Alessandria, qui il «missile» viene localizzato, e Fabio viene mandato al «Gaslini», il rinomato ospedale pediatrico genovese, dove l'ortopedico termina con l'estrazione del corpo estraneo.

Una settimana dopo lo stesso incidente capita a Mara Pallara, 8 anni, abitante ad Acqui Terme, scolaria di terza elementare. Esce con i genitori, vanno in centro a fare acquisti, si fermano in un bar e Mara chiede le patatine con il giocattolo. Anche questa volta la cerbottina si inceppa e il proiettile finisce nei bronchi della ragazzina, che respira con estrema difficoltà e si sente soffocare. La peregrinazione si ripete identica, con in più la necessità, dal momento che il «missile» non è raggiungibile con le pinze, di praticare alla piccola Mara una tracheotomia per evitare la morte per soffocamento.



Alla fine di gennaio si ha notizia del terzo caso: Fabrizio Fagetti, 9 anni, residente a Genova in via Tanini, mangia le patatine e inghiottisce uno dei proiettili. Per lui e i suoi genitori l'angoscia dura più di un mese: l'incidente, infatti, era avvenuto il 15 dicembre precedente, mentre il bimbo stava giocando in casa con il gemello Patrizio e la sorella dodicenne Barbara. Fabrizio viene visitato in ospedale e poi dimesso perché

la situazione non appare pericolosa. In effetti Fabrizio smette di provare fastidio e l'episodio viene dimenticato, ma a distanza di due settimane al bimbo viene l'affanno e una brutta bronchite con 40 gradi di febbre. Il medico di famiglia consiglia il ricovero al «Gaslini» e qui le radiografie mostrano che il proiettile è finito nei bronchi. Anzi, è ormai una situazione di emergenza e i medici debbono ricorrere nuovamente alla tracheotomia.

# Ovunque freddo, neve, gelo e il tempo non migliorerà

Colpite regioni a clima mite come la Liguria e la Sicilia - Strade interrotte in Campania, Calabria e Basilicata - Danni alle colture - Sotto zero in molte città

ROMA — Forse da domani l'ondata di freddo intenso che ha investito l'Italia si attenuerà. Diciamo forse, perché i meteorologi sono ancora preoccupati (in compagnia di 60 milioni di italiani) e prevedono, comunque, che se anche ci sarà un lieve aumento della temperatura, questa resterà sempre attestata su valori bassi per la stagione. Il che significa che farà freddo in molte regioni, soprattutto del nord, e ci saranno nevicate o piogge. Di notte il termometro scenderà di molto, con gelate e mareggiate soprattutto nel Mezzogiorno.

Ieri e l'altro ieri una morsa di freddo, in alcuni casi quasi polare, ha stretto molte regioni italiane, anche quelle dove la temperatura è normalmente più mite, come la Liguria o la Sicilia. Nelle riviere di Ponente e nell'entroterra di Chiavari, corsi d'acqua gelati in altre zone della Liguria, nevichio a Genova.

Il freddo, la pioggia e la neve hanno costretto, in Puglia, il rinvio, in numerose località, delle tradizionali sfilate dei carri allegorici carnevaleschi. Molti comuni — Giola del Colle, Castellana, Spinazzola, Locorotondo — sono rimasti isolati: le autostrette non sono partite e le scuole sono state chiuse.

Saltati anche i collegamenti tra Avellino e i comuni dell'alta Irpinia. Automobili bloccate pure nel Salernitano, dove il freddo ha causato danni notevolissimi alle colture e ai frutteti. Basilicata e Calabria — soprattutto la provincia di Cosenza — sono in gravi difficoltà. Nella Sila si sono ghiacciati tutti i laghi (il termometro segna meno dieci). Interrotti anche tratti dell'autostrada del Sole e dei raccordi autostradali tra Salerno e Reggio Calabria nei pressi di Lagonegro. Anche gli stessi danni alle colture e difficoltà degli approvvigionamenti. Vita dura per i terremotati ancora in alloggi di fortuna e nei container. Difficile situazione in Sicilia, colpita da freddo e gelo. Neve sui Nebrodi e sulle Madonie. Il traffico, in molte zone di montagna, è possibile solo con le catene. A Cesaro, San Fratello e Fioreta la neve ha raggiunto il mezzo metro. Se non nevica, piove. In difficoltà le isole di Filicudi e Alicudi, isolate da venerdì e dove manca il pane.

## Renzo Travanut segretario della federazione di Udine

UDINE — Il compagno Renzo Travanut è il nuovo segretario della federazione del Pci di Udine. Il Cfr e la Cfr lo hanno eletto sabato in sostituzione di Renzo Toschi, chiamato a far parte della segreteria regionale. Il mandato federale e la commissione federale di controllo, nella stessa seduta, hanno espresso il proprio ringraziamento ed apprezzamento per il lavoro svolto in questi anni da Toschi. Ad entrambi i compagni gli organismi federali hanno augurato buon lavoro per i nuovi incarichi.

## Comizi del Pci

OGGI-TORTORELLA, Bologna • Modena: GIADRESCO, Faenza (Ravenna); GRUPPI, Reggio Emilia DOMANI-INGRAO, Latina; MNUCCI, Roma; A. CASTELLI, Caserta; G. LABATE, Bari; TERRANOVIA, Empoli (Firenze); GIOVEDÌ-BERNABUCCI, Novara; L. DI MAIRO, Rovereto (Trento).

## Il congresso della sezione Pci della RAI di Roma

# La crisi della macchina-TV: i comunisti la pensano così

Il ruolo del collettivo - Due terreni d'impegno: impedire la subalternità al modello privato, battere autoritarismo e lottizzazione

ROMA — Prima le assemblee per mettere in fuoco i temi della discussione e i possibili assetti organizzativi; poi tre giorni di dibattito congressuale durante il quale riflessioni e posizioni diverse — ma anche sentimenti — si sono confrontate, senza asprezze, ma anche senza tacere nulla. I comunisti della RAI di Roma hanno tenuto il loro congresso giusto all'indomani della polemica aperta dall'articolo della «Stampa» sulle posizioni del Pci in un momento in cui il servizio pubblico radiotelevisivo, sembra davvero giunto al bivio tra un declino inesorabile e una sua rifondazione. Due appuntamenti ai quali la sezione è giunta con un cumulo di problemi, al punto da porre in discussione — sia pure sotto forma di ipotesi concreta — la propria sopravvivenza come struttura organizzativa e comunitaria che lavorano in questa grande fabbrica della comunicazione.

Opzione presto scartata, comunque, perché s'è avuto coscienza che sarebbe stato un modo forse il più infelice — per aggirare i problemi reati e lasciarsi insoluti. È stato detto in più d'uno degli interventi: «Possiamo tornare alle nostre sezioni territoriali, organizzarci in cellule o in che altro si voglia: ma è nella RAI, nei luoghi dove lavoriamo che a noi comunisti — quanto più dirigenti e persino drammatici — diverranno i nodi del servizio pubblico». Saranno poste precise domande: che cosa dice, che cosa propone, che cosa fate voi comunisti?

Ma perché una sezione così immersa nella crisi? Crisi non nel senso più riduttivo e negativo del termine, come deperimento inevitabile di energie e idee; ma crisi come fase complessa di scelte da compiere, decisioni da prendere per recuperare identità e ruolo, far uscire dallo stallo elaborazioni e proposte e tradurli in iniziativa concreta e continua.

## Inserto con il documento Pci su RAI e informazione

Il numero di questa settimana, in edicola da giovedì, «rinascita» pubblica il testo del documento sui problemi della RAI e della comunicazione di massa, redatto a cura del Dipartimento stampa propaganda e informazione della Direzione del Pci. L'Associazione Amici dell'Unità invita i compagni delle organizzazioni di Partito interessate a promuovere una diffusione speciale del settimanale, rivolta particolarmente alle sedi e ai centri di produzione della RAI, alle redazioni dei giornali, a tutti gli ambienti dell'informazione.

## Riunione al Pci sulla ricerca astronomica

ROMA — Stamani, alle 9.30, riunione alla Direzione del Pci sulla situazione e sulle prospettive della ricerca astronomica in Italia. Seguirà una conferenza stampa. I lavori saranno presieduti dai compagni Antonio Cuffaro, responsabile della sezione Ricerca, e Mirella Faglia, che illustreranno le proposte del Pci.

Antonio Zolfo

## Ritratti, uno per uno, dei Comuni del terremoto

Dal nostro inviato CALABRITTO — Ad un anno dall'evento calamitoso, i termini del contendere erano, più o meno, questi: il Commissariato Straordinario di Governo, constatata l'impotenza assegnando del Comune di Calabritto, cioè il gravare oltre ogni limite di decenza dei ritardi nelle procedure per la reinsediamento dei terremotati di detto Comune, nomina commissario «ad acta» un generale di divisione Avignone, ma doppio, e in detto Comune lo inviò.

Pronunciata la frase memorabile «Calabritto non è Caporetto», il sindaco, profittando dell'occasione, si è manifestato in ordine di merito con l'argomento che le graduatorie sono state belle che ultime per sorteggio giusto la mattina dell'arrivo in Calabritto del generale. Ma perché per ritardare, si chiede il sindaco, e subito si risponde: perché un immenso parco di prefabbricati (366, 1.500 persone) è stato ubicato in ordine di merito, e gli alloggi privati di pubblici amministratori, in un'area (San Mauro) talmente fuori dai coglioni (Km. 2,7 a valle delabitato), che per avvicinare qualcuno piuttosto che qualcheunaltra a relegarsi non si è trovato di meglio che rimetterli al cieco arbitrio del caso. «Giudizio facile e ingeneroso», ribatte il sindaco sempre più provato «da gravi sacrifici fisici, morali, professionali ed economici», e spiega, se la gente non si insedia, è perché difettano gli alloggiamenti.



# A Calabritto ora è rimasto in piedi solo il disastro

anche le giunte, piove dentro. «Non ci sono le stufe, si spaccano i bagni», precisa una contadina nera e secura. E un tale col pizzo e un gilet di stoffa scura, a Pianelle, faccio la piazzola. Niente. Il sindaco ha fatto finta di niente, mesi e mesi. Io sono contadino, ho perso tutto, casa, deposito. Ho chiesto il baraccone di zinco, nemmeno questo ho avuto e l'arrenda si perde. Ma a San Mauro, con questo figlio e questa moglie mia, stretti in mezzo alle persone, chilometri e chilometri dal campo, io non vado. Ma vogliono buttare via, levare anche la luce alle ruote: il primo che viene lo ammazzano.

Nobilissima faccia di cortecia, vecchio dritto, un contadino incarica il cronista di riferirvi queste parole. Nelle anticamere umide e buie dei baracamenti amministratori, niente pioggia, ma un fango che si muove. Un giovanotto biondo: «A San Mauro hanno fatto un lavoro a cascata: muraglia alte 7 metri per terrazzare il fango, e ora le piazzole se ne scendono, i pannelli di truciolo logicamente con l'acqua slabbano, sono la-

te di niente: nemmeno il numero delle vittime. A una settimana dal terremoto correva la cifra di 400; la mappa del dicembre '80 indica 269; per l'annuario del Commissariato da 200, mentre la stampa è scesa a 92-100. Dopo interminabili scortabellamenti, oggi, il Comune segnala 87 deceduti sul posto, più tre in ospedale. E aggiunge il dato del censimento di novembre scorso: abitanti 3.008. L'impressione che, pur di attestarsi al di sopra dei 3.000 ed evitare decurtamenti numerari ad altre utilità, ci si aggiusti coi numeri anche qui, è così forte che me la perdono.

Calabritto è povera: in trent'anni ha perso un terzo della sua popolazione (-33,5%), raccolta da sempre e quasi per intero nel centro e in frazione Quindici. I 415 km di superficie comunale sono coperti per metà di boschi (ma in assenza di mobilitazioni o simili, i boschi creano una miseria di posti di lavoro). Il bilancio familiare è tratto da un'agricoltura di sussistenza e condotta diretta (olivo, ca-

## In una manifestazione a Firenze

# Sindaci della Toscana solidali con la Polonia ed il Salvador

FIRENZE — La Toscana delle istituzioni democratiche, con il suo governo, si è tornata a parlare di libertà, di autodeterminazione dei popoli, di lotta per la pace ed il superamento dei blocchi. Lo ha fatto ieri pomeriggio nel salone del Duomo di Palazzo Vecchio «dodobbato» da oltre cento gonfalonieri dei comuni toscani portati a Firenze da sindaci ed amministratori. L'appuntamento è stato organizzato dal consiglio regionale per esprimere solidarietà al popolo della Polonia. Ma non si è parlato solo di Polonia; le drammatiche notizie che giungono quotidianamente dall'America Latina, hanno allargato la manifestazione di solidarietà anche alle popolazioni di El Salvador. L'appuntamento è stato organizzato dal consiglio regionale per esprimere solidarietà al popolo della Polonia. Ma non si è parlato solo di Polonia; le drammatiche notizie che giungono quotidianamente dall'America Latina, hanno allargato la manifestazione di solidarietà anche alle popolazioni di El Salvador. L'appuntamento è stato organizzato dal consiglio regionale per esprimere solidarietà al popolo della Polonia.

blocci. E ripensando alla logica dei blocchi non si può aggiungere il disagio che si può dimenticare il dramma del Salvador. Sullo stesso tono il discorso tenuto da Loretta Montemaggi, presidente del Consiglio regionale toscano: «La nostra sincera preoccupazione per le sorti della distensione e la nostra avversione nei confronti della violenza perpetrata nei riguardi delle libertà individuali, ci spinge a non chiudere gli occhi su ciò che sta avvenendo in altre parti del mondo. A questo proposito Loretta Montemaggi ha ricordato come nel consiglio regionale sia stato manifestato sostegno e appoggio per i massacrati di civili avvenuti nel paese del sud America, e come le DC toscane abbia chiesto in un proprio documento che il governo italiano esprima una precisa condanna sulla giunta del Salvador.

# Fiat 126: sempre l'auto più facile da guidare.

